Martedì 9 Settembre 1902

Udine - Anno XX - N. 216

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il Congresso di Imola.

I rivoluzionari sconfitti

I discorsi di Turati e Ferri

Imola, 8. — Si aprè la seduta verso le nove di mattina.

Il teatro è affollatissimo in attesa dei discorsi di Turati e Ferri.

Turati illustra e difende la tattica elettorale delle alleanze e l'appoggio dato al ministero caso per caso, quando si tratta di difendere al proletariato la libertà di organizzarsi.

Il partito deve avere il senso della responsabilità e della storicità: è passato il periodo dell'« abbicì »; ora il partito è fatto adulto e deve diventare robusto mediante l'organizzazione economica.

Termina dicendo che piuttosto di lavorare così divisi da astiosità e personalità, preferirebbe la scissura.

Ferri sostiene che le due diverse tendenze esistono pur senza togliere al partito la sua unità.

I riformisti, dice, hanno il torto di separare il movimento economico del proletariato dal movimento politico, dando tutta la prevalenza al primo, mentre i due movimenti devono essere uniti e concordi e il *movimento economico* ispirarsi al socialismo.

Accusa i riformisti di volere che le organizzazioni economiche serbino una neutralità politica.

In Parlamento vuole l'antiministerialismo assoluto per timore delle esagerazioni. Critica l'azione parlamentare del gruppo socialista.

Mette in evidenza che le due tendenze non rompono l'unità del partito; ad ogni modo egli ed i suoi mirano soltanto ad arrestare i riformisti sul piano inclinato, pel quale sono posti.

L'ordine del giorno Ferri.

Nel pomeriggio, dopo altri discorsi su vari ordini del giorno, votasi per appello nominale l'ordine del giorno Ferri, intransigente, rivoluzionario e antiministeriale così concepito:

« Il Congresso, considerando che l'azione del partito socialista deve ispirarsi al suo carattere rivoluzionario, in quanto che ogni riforma alla quale esso mira deve essere conquista diretta dalla massa lavoratrice e deve coordinarsi e subordinarsi allo scopo generale della trasformazione della società politica ed economica attuale, da compiersi per opera del proletariato organizzato in partito di classe.

« Ritenuto che l'unità del partito non può essere messa in pericolo dalla coesistente attività delle due tendenze:

« delibera che d'ora innanzi il partito socialista nei diversi campi dell'opera sua politica ed economica segua un indirizzo indipendente separato da quello di ogni altra classe o ceto sociale. »

La votazione procede tumultuosa.

Votano *si* Ferri e Gatti.

Votano *no* Costa, Bertolini, Agnini, Ciccotti, Chiesa, Sichel, Badaloni, Montemartini, Varazzani, Berenini, Albertelli, Borciani, Turati, Cabrini, Barbato, Bissolati.

Si astengono e non votano: Pescetti Bertesi, Lollini, Morgari.

In generale votano *si* le provincie meridionali, meno parte dei siciliani, molti toscani, alcuni liguri, parecchi piemontesi.

Votano *no* gli emiliani, parte dei lombardi, quasi tutti i veneti, parte dei siciliani, romagnoli e marchigiani, pochi meridionali.

Finalmente si fa una prima somma.

Votanti circa	700
Rispondono *si*	275
» *no*	417
Astenuti	7

La sconfitta degli intransigenti è clamorosa.

Le alleanze popolari.

Quindi si approva l'ordine del giorno transigente di Bonomi emendato da Sichel con accenni all collettivismo e alla lotta di classe e confermante l'alleanza dei partiti popolari.

Riservandoci di commentare i risultati del Congresso di Imola con quell'ampiezza ch'essi meritano per la loro importanza risolutiva nella vita del partito socialista italiano, ci affrettiamo intanto della eloquente votazione da cui la tendenza riformista ebbe vittoria. Noi questa vittoria avevamo augurata cercando di persuadere a contribuire ad essa le forze socialiste locali; è legittima quindi per tale esito la nostra soddisfazione. Mentre invece avrà una espressione paradossale il commento dei rivoluzionari.

Vedrete.

Essi s'infingeranno in un simulacro di contento perchè hanno vinto i transigenti, quelli cioè che fanno loro minor paura; mentre furono sconfitti gli intransigenti ossia quelli dietro cui s'ascondeva il rosso fantasma rivoluzionario.

Ed è qui l'errore, è qui il paradosso rispetto al socialismo; poichè per la reazione sarebbe stato molto più vantaggioso un trionfo rivoluzionario. Da questo essa avrebbe ricavato la giustificazione a imperversare ancora, a ritemprarsi in quelle feroci libidini che il reggimento liberale ha allenpidite, a chiamar la riscossa contro il terrorismo collettivista; mentre il trionfo del buon senso, del positivismo sereno, del riformismo legale, equivale a smentare completamente quella sosta di cui la reazione avrebbe avuto bisogno.

Il trionfo della tendenza riformista fa compiere alla causa degli umili tanto cammino in avanti quanto ne avrebbe compiuto indietro se la tendenza rivoluzionaria avesse trionfato.

Ecco perchè ai reazionari una qualche oncia di rivoluzione sarebbe proprio andata a fagiolo.

FEDALTO.

LA MORTALITÀ NEGLI ESERCITI.

Uno studio statistico, compilato dal dott. Kende di Budapest, dimostra che lo stato sanitario negli eserciti tedesco e francese è il più soddisfacente dell'Europa. In Francia, non pertanto, le condizioni generali sono più sfavorevoli, poichè quell'esercito accoglie nelle sue file coscritti di costituzione debole, che le enormi risorse del reclutamento tedesco permettono di scartare.

L'Austria subisce *un grosso danno*, per cause di malattie, ma è l'Italia che presenta, sull'insieme del suo esercito, la situazione sanitaria meno buona.

La mortalità si ripartisce nel modo seguente sul complesso dei contingenti: sopra 1000 uomini, l'Italia ne perde 9; l'Austria 8,1; la Francia 5,8 e la Germania 4,3.

Il numero dei suicidi raggiunse, sopra 100 mila uomini, 99 in Austria, 78 negli Stati Uniti, 51 in Germania, 32 in Italia, 20 in Inghilterra, 17 in Svizzera, 15 in Russia, 13 in Olanda, e infine 9 in Francia.

NASI A BRESCIA

Brescia 8 — Stamane Nasi fu accompagnato dal Sindaco, visitò l'Esposizione d'arte moderna e s'interessò ai lavori congratulandosi con gli artisti.

Quindi si recò a visitare l'Esposizione dei bozzetti e l'erigendo monumento al matematico Tartaglia.

Noterelle agricole.

Lo stato delle campagne - La siccità.

Roma 7 — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di agosto.

Le condizioni della campagna generalmente soddisfacenti nell'alta Italia ove si nota tuttavia un certo ritardo in tutte le colture, si fanno meno liete via via che si procede verso il sud, ove l'ostinata prolungarsi della siccità ha prodotto danni gravissimi e altri se ne aspettano, ancora se il tempo non viene presto a cambiare.

Si sta raccogliendo da per tutto il granturco con un prodotto scarso, come si prevedeva. L'uva si mantiene immune da malattia, ma ha più che mai urgente bisogno di acqua per non avvizzire e per ingrossare gli acini regolarmente. In generale essa non è molto abbondante ma promette di riuscire assai buona per qualità se il tempo sarà favorevole.

L'olivo si trova nelle condizioni mediocri altre volte accennate; qualche accenno della mosca olearia in Toscana ha dato luogo finora a danni rilevanti.

Il riso viene bene.

Le barbabietole danno un prodotto medio.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 10, S. Nicola.

Effemeride storica. — *8 settembre 1714.* Epizoozia nei bovini a Cucana. (Esistono i relativi conti e ordinanze).

9 settembre 1476.

Preoccupazioni vivissime in Friuli per tema dei turchi. Le truppe venete, che sono mandate in Friuli per opporsi all'invasione tengono un contegno poco corretto obbligando le autorità e le popolazioni a protestare contro queste spedizioni di soldati del tutto inutili come giustamente osserva il Grion a pag. 210 della *Guida di Cividale*. Così a Cividale Carlo Fortebraccio la faceva da *sovrano*, instituiva *di sua autorità* processi criminali, e per giustificarsi alquanto spargeva false notizie.

Senza entrare in particolari diremo che Carlo Fortebraccio il 9 settembre 1476 fece correre voce che i turchi erano già a Forame *per cui vi fu* un grave allarme, dovunque i segni del loro arrivo, fuochi a Doberdò, colpi di bombarda dalla parte di Duino: *e i turchi non si fecero vedere!*

Orario ferroviario. (V. IV pagina).

Interessi e cronache provinciali.

Forni di Sopra, 6 — *Gita alpestre* — Lo splendente Febo dall'alto c'invitava, l'aria pregna d'aromi era ansiosa di vederci *muovere* dall'usato riposo... Il Mauria ci aspettava anelante, per riceverci, il nostro buon umore, per sentire l'allegro dialetto di tante voci gentili!

E ieri si partì!

Eravamo in venticinque, pieni di brio e di quell'ardito coraggio che sprona l'alpinista intrepido a sfidare i pericoli e molte volte mortali passi, che le ridenti nostre Alpi, purtroppo presentano.

Il luogo di convegno per la partenza era Vico, la più grossa borgata del Comune, ed alle *ore nove*, un po' tardi veramente, tutti eravamo disposti per la salita, e, parte in carrozza e parte... alla fanteria, sfidando i cocenti raggi del sole, ci avviammo alla volta della sospirata meta.

Si arrivò alla vetta del Mauria alle dieci e tre quarti circa, e all'ombra rinfrescante di frondosi abeti ci sedemmo, desiderosi tutti di rifocillare i nostri corpi, non esausti però di forze.

V'era la signora Matilde, moglie dell'esimio professor Antoniutti di Treviso, con la figlia compitissima signorina Adita ed i figli Mario e Guido, il rev.mo don Fortunato De Santa, parroco del paese, il dott. Ruggero Zattiero con la sua signora ed il vispo e rubicondo Giannino, il signor Gerolamo Schiavi, subeconomo di Tolmezzo, con la sua signora e figli, le signorine Elisabetta Bortolan e Ida Dalla Zana di Treviso, i signori neo-alpinisti Lodovico Tomaselli e Pietro Giusti di Codroipo, che con i loro motti e frizzi arguti divertirono assai i convenuti, i maestri Colle Pietro di Artegna e G. B. Giacomuzzi di Domodossola, signora Serafina Clerici Ticò col figlio Ciro, un vero folletto, le signorine Angelica e Dorina Colma di Andrazza.

I succolenti cibi ed i prelibati vini, chianti, rafosco e spumante d'Asti, sparirono dalla rustica mensa, mentre pareva che le verdeggianti cime e le nude e splendide cime delle montagne circostanti, prendessero parte al sorriso ed alla gioia dell'allegra compagnia.

E là, mollemente sedute sul naturale e soffice verde manto, le vaghe signorine sembravano tanti fiorellini sparsi, emananti, voluttuosi profumi che soavemente confondevansi in quell'aure pura che ci faceva rivivere d'una novella vita.

Dopo tre ore di meritato riposo, affascinati dalla bellezza infinita e smagliante de' nostri monti, scendemmo al nostro caro Forni, pienamente soddisfatti della gita compiuta.

Sogrignas.

Ovaro, 5 — *L'on. Fradeletto in Carnia.* — L'on. Antonio Fradeletto, che da qualche tempo villeggia a Cercivento, ha voluto visitare, ieri e l'altro ieri, anche la vallata di Gorto della quale, come del resto della Carnia, si disse ammirato specie per la svariata gradazione di verde onde sono rivestiti, dalle falde alla vetta i monti che la cingono.

Infatti dal verde cupo e severo degli abeti, dei larici e dei pini al verde più fresco e gaio dei faggi fino al verde smeraldino dei prati e dei pascoli alpestri, che ti richiama i versi del Carducci

> Un tappeto di smeraldo
> Sotto il cielo il monte par,

qui abbiamo d'intorno tutta una tavolozza di verde graduato che, sotto all'azzurro terso di queste splendide giornate, costituisce una scena magnifica di freschezza e di quiete solenne a cui fanno sfondo, verso settentrione, le erte e nude guglie delle *pallide dolomiti*.

Così che se — come giustamente osservò l'on. Fradeletto — il Carducci, prima dell'Umbria, avesse visitata la Carnia, avrebbe forse di preferenza serbato a questa il qualificativo di *verde* che nella saffica « Alle fonti del Clitumno » aveva dato all'Umbria:

> Salve, Umbria verde, e tu del puro fonte
> Nume Clitumno . . . .

è noto ancora come dovunque, in Carnia, paro quasi emanino i pensieri, le immagini che ispirarono al grande poeta maremmano « Il Comune rustico ».

Da Cercivento, per la Valcalda, *sceso* a Comeglians, l'on. Fradeletto si recò il giorno 3 a Ovaro per visitare questa miniera di antracite e per salutare il mio amico Pio Zancani, suo scolaro alla Scuola superiore di Commercio; e vi giungeva proprio quando lo Zancani ed io, per altra via, giungevamo a Cercivento per rendergli omaggio. Avvertiti telegraficamente del contrattempo, ci affrettammo a raggiungere, per la Valcalda, Comeglians, ove arrivammo a notte già fatta ed ove, l'onorevole accolse con paterna, direi così, affabilità, l'allievo suo e me con cortesia che mi commosse.

Egli, con quella facilità, eleganza, fluidità di dire che gli sono proprie anche quando parla — come nel caso nostro — famigliarmente, con quel timbro di voce armoniosamente sonora che tiene incatenato un uditorio, s'intrattenne cordialmente col cerchio d'ammiratori ch'ebbero il piacere e l'onore d'avvicinarlo, e ci parlò di tutto un po': de' poeti dialettali rammaricandosi di non conoscere il nostro Zorutti; del compianto Riccardo Selvatico, di cui, non ha guari, in fatti, a Venezia, la commemorazione, e per cui Egli, l'on. Fradeletto, dettò la bellissima epigrafe

---

4 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

un filo d'oro; come nelle invetriature dei muri.

Vecchi quadri scuri nella vecchia cornice, spiccavano nelle cornici dipinte sull'oscurità del fondo.

Una debole luce, quella della luna che sorgeva, entrava da due alte finestre a piccoli quadrati e si mescolava a quella di due candele, che una corrente d'aria agitava e di un gran fuoco acceso anticipatamente per bonificare l'appartamento e scacciare i miasmi. Bianca gettò la pelliccia sul letto, si inginocchiò rapidamente il volto e le mani ed aprì una finestra. Un balcone a cancello si sporgeva dalla sua camera.

Ella s'appoggiò coi gomiti al ferro del davanzale.

Colà tutto era nuovo per lei.

Non si rammentava d'aver veduto questo castello e non c'era venuta che nella sua prima infanzia.

Il marchese di Charnay, suo padre, gran cacciatore al cospetto dell'Eterno, si divertiva a cacciare nello spazio di cui era padrona i signori; ma dopo la sua morte la marchesa aveva abbandonato la Joncheré, che le pareva soggiorno di sventura e di lutto, e il castello nulla offriva di notevole all'infuori della sua massa.

Un terrazzo quadrato, chiuso da balaustrate di pietra rose dal tempo, reggeva la sua massa rossastra.

Al di là della balaustrata, una cinta di doghe, dove guizzano enormi carpioni, circonda il terrapieno a cui si accede per due porte gettate sul fossato.

Da fanciulla, dal suo balcone, discerneva vagamente il prospetto spianato di un parco immenso e i suoi tappeti erbosi erano arrossati dalle prime brine notturne.

Magri cespugli e arbores boschi di betulle e di querce coprivano fino all'orizzonte una pianura appena ondulata da movimenti di terra abbragonati; ci si perdeva la trivialità della solitudine — alle bolle del latte in bolli tura, e qua e là delle macchie si specchiano nei boschi sui stagni delle acque verdastre e lunghi viali che arrivano fino al muro di cinta.

Era, in sostanza, uno spettacolo fatto apposta per calmare i dolori di un'anima tormentata; però quelli della reclusa troppo erano vivi per calmarsi ed i suoi lineamenti esprimevano una straziante inquietudine.

Volgeva, ad ogni istante, la testa verso l'uscio con una specie di spavento nei suoi grandi occhi spaventati.

Sentì, finalmente, un brivido d'angoscia e lasciò il balcone.

S'era aperto l'uscio ed una voce imperiosa diceva nell'anticamera:

— Lasciateci sole.

Dei passi si allontanavano.

La duchessa entrò, chiuse l'uscio con cautela e stette un istante immobile.

La sua lunga persona austera, il suo volto ossuto e livido, i suoi capelli grigi lisciati in bandelle sulle tempie, la sua fronte d'avorio ingiallito, i suoi occhi piccini infossati nelle loro orbite profonde, la sua lunga veste nera che le scendeva sino ai piedi con la rigidezza di un fodero, i suoi labbri sottili, rientrati per così dire l'uno nell'altro, facevano prevedere una scena preparata con inesorabile volontà e di cui era giunta l'ora.

I suoi occhi si fissavano sulla nipote come quelli di un terzuolo sulla pernice che affascina: e col dito le indicò una sedia a bracciuoli mentre ne prendeva un'altra per sè.

La signorina di Charnay si avanzò svogliata, si lasciò cadere sulla poltrona e appoggiando il gomito ad uno dei bracciuoli, posò il capo sulla mano sinistra e attese.

— Voi vi chiamate, fanciulla mia, vi chiamate Bianca Adelaide di Charnay — cominciò la duchessa con una dolcezza che la rudezza dell'atteggiamento non lasciava prevedere. — Vostra madre era una Roche-Villars, mia figlia, vostro padre un Goffredo Charnay, gli avi di Charnay si trovarono alle crociate. Io sono una Montalto della famiglia dei Montalto-Strozzi, una vecchia gloria di Italia. Voi siete congiunta, in qualche modo, a quanto vi è di titolato e di *nobile nel nostro paese*. La vostra ricchezza, già considerevole, diverrà enorme quando erediterete la mia, ciò che accadrà un giorno o l'altro imperocchè per nessuna cosa al mondo non muterò l'ordine della successione.

Voi siete mia nipote, mia figlia unica. I vantaggi della vostra nascita sono grandi, ma vi impongono anche grandi doveri.

Abbassò la voce, ed appressando il suo volto rugoso al volto pallido della sventurata fanciulla, soggiunse:

— Come mai non l'avete compreso?

La signorina di Charnay rialzò il capo. I suoi *lineamenti si sconvolsero*; un fremito le agitò le labbra, giunse le mani mentre lagrime sgorgavano dai suoi occhi arsi dalla febbre.

— Nonna! supplicò.

— Non temete!

— Perdono!

— Nulla ho da perdonarvi. Ho una colpa da riparare; devo salvare il vostro onore, l'onore del vostro nome e del mio, e non fallirò al mio dovere. A questo scopo vi ho condotta nel fondo di questa solitudine. Faccio assegnamento sul ritorno della vostra ragione, sulla fierezza della vostra razza per obliare il passato, alcuni giorni di traviamento che bisogna cancellare dalla vostra vita.

— Dimenticare! esclamò Bianca con accento straziante.

(Continua).

che oramai tutti conoscono; del crollo del campanile di S. Marco e della grande impressione che produsse in tutto il *mondo*; notò l'analogia tra la caduta della gloriosa repubblica veneta nel 1797 e quella della millennaria torre: quella, decrepita, viziosa, degenerata, fiacca, cadde vilmente nelle mani di Napoleone I, e, come mandra di pecore, servilmente si lasciò vendere al mercato di Campoformido; la torre, vecchia essa pure, stanca e logora si sfasciò vilmente cadendo su sè stessa. Ma la torre della Repubblica veneta — aggiunse celiando l'on. Fradeletto — morì da repubblicana, poichè crollando, mentre rispettò la vetusta Basilica, sfondò il palazzo reale. Ricordò poi come la stampa, sia italiana che straniera, a proposito del crollo del *famoso campanile* e più ancora a proposito della sua riedificazione, si fosse lasciata andare a molte anzi a troppe bestialità e ci espose i criteri pe' quali egli sostenesse com'esso debba ricostruirsi dov'era e com'era e come, diversamente fosse meglio farne nulla. Per quanto sta in lui, s'adopera del suo meglio perchè il 25 aprile 1903 si ponga la prima pietra della riedificanda torre.

A me chiese notizie dell'Associazione Magistrale Friulana, e per quali cagioni la prima e più forte delle Associazioni magistrali d'Italia avesse, tempo addietro, accennato a sfasciarsi, com'Egli con vivo dispiacere aveva appreso.

Accennati i fatti che mi sembrarono la causa della minacciata dissoluzione, io credetti poterlo assicurare la crisi essere oramai superata e che l'associazione nostra sta ora risorgendo più rigogliosa di prima, anche se, come presentemente, con minor numero di soci.

Della visita alla miniera di antracita riportò buona impressione riconoscendo l'importanza economica che essa rappresenta nella nostra valle, e crede inoltre che le acque del Rio Furioso il quale vi scorre dappresso, con non gravi spese d'impianto, possano essere utilizzate quale forza motrice.

Nel domani, 4, l'illustre professore partito da Comeglians, attraversando la valle di Gorto per restituirsi a Cercivento, si fermò ancora per alcun po' a Ovaro cordialmente accolto dalla famiglia del suo alunno Pio Zancani ed ove gentilmente ed ampiamente rispose ad alcune interrogazioni ch'io gli rivolsi relativamente ai progetti di legge sulla nomina e riconferma dei direttori didattici e dei maestri elementari e sul monte pensioni, che, approvati dalla Camera elettiva, attendono — forse a novembre — la discussione e — dissemi — non lievi modificazioni dalla Camera vitalizia; nonchè ad altre domande relative alla più o meno probabilità d'elevamento di stipendio per i maestri elementari, alla tassa scolastica e ad un congresso magistrale che la Direzione dell'Associazione nostra avrebbe ideato d'indire nell'occasione dell'esposizione di Udine del prossimo 1903.

Troppo lungo sarebbe, in un semplice articolo di cronaca, il riassumere convenientemente le risposte con indiscutibile competenza favoritemi dall'on. Deputato, il quale riparti lasciando in noi tutti la più gradita delle impressioni ed un vivissimo desiderio di potere ben altre volte vederlo, e a lungo, ospite della nostra *verde* Carnia.

Alpinòlo Carnico.

Cividale, 7 — **La festa di domenica.** — Delle più che belle quasi direi riuscì la festa di ieri nella sempre poetica Cividale, in quel paesetto dove per dirla con Gallina «Il vino è buono e gli amici generosi».

Favorita da una temperatura dolce la giornata venne rallegrata da un tepido sole che pur dando gaiezza ai colori permetteva ai forestieri di goder sola in santa pace senza far bagni di sudore.

Le bandiere facevano, fin dal sabato, bella mostra di sè e grande era l'aspettativa, del popolo in special modo, per le vincite della tombola.

Alle 4 e mezzo giunsero moltissimi forestieri da Udine e la città si sentì subito animata da un'insolita vita: le belle facce di veneri bionde e brune si confondevano alle maschie facce abbrunite dal sole. Quale moltitudini di colori!

Alle 5, la Banda cittadina, diretta dall'intelligente maestro Tess, svolse un distinto programma addimostrando abilità ed affiatamento sempre maggiore. Alle 6 circa si estrasse il primo numero, dopo aver vendute 2500 cartelle più d'ogni altra volta e più in là di quanto i pessimisti sogliono immaginare.

Dopo una certa tal quale angoscia la cinquina venne vinta da un contadino di Premariacco (lire 50), la 1ª tombola dalla signora Zanutto Vanzini (lire 200), la 2ª tombola dall'avvenente Carletto Cozzarolo (lire 150), cartelle vergini nessuna.

Alle 7 e un quarto su vasta, elegante, illuminata piattaforma ebbe principio il ballo; io scrivevo e l'orchestra diretta dal maestro Bertossi colle sue note or più or meno patetiche ed allegre m'invitava alle danze.... *non ridete*.... E chi non desterebbe dal sonno quell'inno patriottico che dovunque, dai colli di Frattis alle sponde dell'Illiria cantato da voci argentine o da voci maschie con sempre uguale entusiasmo fa comprendere come sia proprio questa la degna patria di Rossetti!

Sono le 24, la gente sfolla; le fiaccole illuminano il corso... che succede? La fiaccolata, gli evviva per i partenti per coloro che devono dar addio ad ogni passatempo per correre al fischio della *vaporiera*.

Commovente, oserei dire (per gli animi patetici) riuscì questa ultima dimostrazione di simpatia fra ospiti e ospitandi, erano gli ultimi addii degli amici agli amici che potevano pur ancora godere della luce, della musica; del ballo perchè vedete il piacere diletta e diletterà siccome anche se il sole risplende e risplenderà sulle sciagure umane.

Moretto di Tomba, 8 — **Una vittima del Ledra.** — Ieri verso le 5 pom. sulla strada che conduce a Tomba venne estratto dal canale del Ledra il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni quarantacinque, che dicesi essere di Grions.

Il poveretto erasi appressato al canale per bere di quell'acqua, se non che, lo sventurato, cadde e venne travvolto dalla corrente.

Sul luogo trovansi il brigadiere dei rr. carabinieri di Pasian Schiavonesco e le guardie campestri del Comune in attesa dell'autorità per le constatazioni di legge.

Per la nomina del Sindaco. — E' stato convocato il nuovo consiglio comunale per la nomina del Sindaco di questo Comune in sostituzione del caduto sig. Giuseppe Someda De Marco.

Varie sono le previsioni in proposito. Chi vorrebbe il Sindaco a Pantianicco, chi a Moretto, chi a S. Marco e chi a Plasencis.

In questo trambusto di idee, chissà che in fine non ci toccasse di dire: si stava meglio quando si stava peggio?

Tutto sta nel buon senso del nuovo consiglio.

Intanto si raccomanda all'on. Giunta municipale in carica — od a chi per essa — di togliere il pericolo che si presenta sulla strada pubblica di Moretto in causa gli scavi eseguiti per la costruzione dell'acquedotto tutt'ora sospeso (e saviamente) per ordine dell'autorità.

Petrocchi.

Su e giù per Udine.

Le feste di Settembre.

Le feste finali — Il concorso.

Migliore e più felice epilogo non potevano avere ieri le feste *organizzate* dall'Unione esercenti a degno coronamento della esposizione-fiera animali bovini, suini, da cortile, voliera e parco, data in questi giorni e splendidamente riuscita tecnicamente e finanziariamente.

La splendida giornata di ieri ha attirato ad Udine il solito numeroso concorso delle cosidette grandi occasioni.

L'animazione in città fu tutto il giorno vivissima.

Coi treni ferroviari, con vetture biciclette e *pedibus calcantibus* si riversò fino dalle prime ore del mattino la solita folla di comprovinciali.

La Mostra animali.

La Mostra d gli animali in Via dei Teatri *fu*, tutto il giorno, visitatissima e furono fatti parecchi e notevoli acquisti.

Tiro allo storno.

Gran Tiro Udine.

Anche ieri numerosi accorsero i tiratori dalla provincia e dal di fuori per prender parte alla gran gara Udine.

Numerosissimo pubblico durante tutta la giornata assisteva alla gara che diede i seguenti risultati:

I. premio Bonassa Giuseppe, di Portogruaro, orologio d'oro.

II. Muratti Spartaco, di Trieste, catena d'oro.

III. Querini co. Giovanni, di Pordenone, bottoni d'oro con pietre preziose.

IV. Vatta Azzo, di Palmanova, orologio tascabile in argento a sveglia.

V. Galvani cav. Luciano, di Pordenone, tagliacarte in avorio e argento.

VI. Querini co. Querino, di Pordenone, sigillo in argento.

VII. Corradini Arnaldo, di S. Daniele, *moneta d'oro antica*.

VIII. Florio co. Daniele, di Udine, un pezzo d'oro da 20 lire.

I. Poule a 3 quaglie.

Il primo e secondo premio viene diviso fra Querini co. Querino e Querini co. Giovanni; terzo premio Muratti Spartaco.

II. Poule.

Il primo e secondo premio viene diviso fra i signori cav. Luciano Galvani e Querini co. Querino; terzo premio Florio co. Filippo.

La tombola.

Alle ore 5 pom. il Giardino grande affollatissimo *presentava il solito* e pur sempre magnifico colpo d'occhio.

La riva del castello e l'elisse rigurgitavano di gente in attesa dell'estrazione della tombola.

Nel palco del Comitato insolitamente più ampio e adornato si notavano: l'assessore Pignat per il Municipio il sig. Antonio Beltrame con parecchi membri del Comitato, l'ispettore dei vigili urbani sig. Ragazzoni, Gasparotto per il r. Lotto, Conti e Tavasani per la Congregazione di carità, l'ispettore di P. S. cav. Piazzetta, il vice ispettore Borgolli, la stampa e parecchi altri.

Le cartelle vendute furono 1661.

Nella verifica dei bollettari che man mano vengono consegnati al Comitato dai vari rivenditori, manca il n. 18 in consegna al rivenditore Bassi Romeo.

Si attende invano la sua venuta, lo si fa chiamare dallo strillone col trombone portavoce, ed infine venne deciso per non ritardare più oltre l'estrazione di annullare il bollettario.

Il pubblico viene avvisato ed invitati i detentori di cartelle del bollettario a ritirare l'importo pagato.

Alle ore 5 e tre quarti comincia la estrazione coi numeri: 75, 78, 54, 16, 49, 1, 27, 37, 21, 30, 34, 70, 63, 8, 25, 23, 48; con questo numero è vinta la cinquina di lire 200 coi numeri 16, 33, 8, 25 e 48 da Italia Giandomenico domestica presso la famiglia Malagnini a Udine.

L'estrazione continua: 62, 60, 80, 15, 89, 53, 73, 37, 55, 59, 12, 66, 7, 65, 76, 36, 67, 68, 40, 85, 18, 74, 84, 3, 83, 64, 32, 39, 28, 45, 86, 22, 44, 17, 56, e la prima tombola di lire 600, è vinta da Cantarutti Luigi falegname di Cividale e Canciani Vittorio custode alla fabbrica fosfati chimici Scaini in Udine.

Viene subito estratto il 5 e con *questo il mugnaio Mauro Pietro* di Plasencis vince la seconda tombola di lire 200.

Durante l'estrazione dei numeri, dopo vinta la cinquina viene recapitato il Bollettario N. 18 per fortuna intatto e quindi non causa di eventuali proteste o reclami.

Finita la tombola non turbata dal più minimo incidente, all'infuori dello svenimento di una persona poco prima dell'estrazione, che venne subito trasportata alla sua abitazione, la folla esce dal *Giardino* e si riversa in città.

Il Banchetto.

Alle 7 all'«Albergo Europa» del sig. Pietro Trani, alla Stazione ferroviaria ebbe luogo il Banchetto, diremo così di chiusura, di 14 coperti.

Intervennero i membri del *Comitato* e delle Giurie.

Ecco il menu:

Antipasto — Consommè — Frittura mista all'italiana — Filetto di bue guernito — Arrosto di quaglie e beccaccine — Insalata mista — Charlotte alla fiamma — Frutta — Formaggio — Caffè — Cognac.

Vini: Nostrano, Valpolicella e Spumante.

Ai brindisi parlò applaudito il signor Antonio Beltrame, presidente della Unione Esercenti, ringraziando tutti indistintamente coloro che si prestarono per la riuscita delle feste.

Parlarono pure applauditi il cav. Dalan, il march. Mangilli ed altri.

Il servizio da parte del sig. Pietro Trani *fu*, *come al solito*, sontuoso e squisito in ogni particolare.

I Fuochi ed il Ballo.

Alle 9 di sera il Giardino illuminato a palloncini è già nuovamente affollato, e nell'elegante piattaforma di ben 400 metri quadrati, e splendidamente illuminato a *gaz acetilene* dal bravo *Tite Marzuttini*, coppie giovani ed eleganti sono già in braccio a Tersicore e volano piene di brio e di voluttà suggestiva sotto le battute armoniose dell'ottima orchestra Verza.

In un chiosco illuminato alla veneziana, la brava banda musicale di Colugna svolge un applauditissimo programma.

Intanto nel palco del Comitato prendono posto i numerosi invitati, fra i quali notiamo: il Consigliere Delegato cav. Vitalba per il Prefetto, l'Assessore Franceschinis per il Municipio, con la sua signora e con la sua bambina, un vero amorino, e molti altri, nonchè i rappresentanti la stampa.

Alle nove e un quarto comincia lo spettacolo pirotecnico allestito dai signori *Marini* di Gemona e *Turrini* di Tarcento.

Applauditissimi i vari fuochi specie per la vivacità dei colori, ed ammirati i due finali trasparenti uno: «*Viva il Commercio Udinese*» col divo Mercurio al centro e l'altro: «*Auguri Esposizione 1903*».

Finito lo spettacolo pirotecnico l'animazione in Giardino continuò fino a *tarda ora*.

Il ballo si protrasse frequentatissimo ed ordinato fino dopo le 2 di stamane.

Ed ora non resta che sinceramente congratularsi con l'«Unione Esercenti» che pur essendo alle sue prime armi, in fatto di allestire spettacoli pubblici ha dato così splendida prova di saper fare le cose per bene.

Auguriamoci, che l'«Unione Esercenti» non voglia in seguito riposare sui primi allori.

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

Siano scritte su una facciata

Un caso pietoso. E' uscito ieri dall'ospedale un povero vecchio di 72 anni, abbastanza guarito per non poter più essere trattenuto nel pio luogo, ma pure abbastanza debole e logoro per potersi applicare a qualsiasi lavoro.

Solo, senza nessuno al mondo, il suo stato è veramente compassionevole. Ieri trovò qualcuno che gli diede soccorso; ma domani?

Al disgraziato non rimarrebbe che mendicare, ma egli non si sente di avvilirsi così; e se le braccia più non reggono al lavoro, vorrebbe, almeno trar profitto da un residuo artistico attestante una condizione migliore d'altri tempi. Egli sa suonare il violino, e se potesse essere padrone d'un tale strumento gli parrebbe di avere assicurato il pane per i pochi anni che gli restano a patire ancora.

Facciamo quindi appello ai lettori e lettrici gentili: che già altra volta ci han porto aiuto in simili casi, affinchè vogliano inviarci qualche offerta all'uopo. Non si tratta di acquistare uno.... stradivari; si tratta solo di provvedere un infelice invalido d'uno strumento che rappresenti un *decoroso pretesto* per vivere.

Al passaggio a livello di S. Caterina manca il fanale che sarebbe di prescrizione quando la via è sbarrata pel passaggio dei treni. Anche l'altra sera per poco non succedette una disgrazia causa tale mancanza. Si prega di provvedere.

Orologio che va. Silvio Ciocchiati di Giov. Batt. d'anni 18, abitante in Via Pelliccerie 4, ha denunciato all'ufficio di P. S. d'aver smarrito o d'esser stato borseggiato d'un orologio e catena di lire 25.

Una cooperativa di consumo ai Rizzi. Ieri mattina nella frazione dei Rizzi, ebbe luogo un'adunanza preparatoria per costituire il comitato provvisorio per far sorgere una cooperativa di consumo nella frazione.

Gl'intervenuti furono circa un centinaio. Venne dopo animata discussione, sognata a brevi parole dettè dal segretario della cooperativa muratori Quaini *Erminio, deliberata la costituzione della* importante ed utile istituzione.

Fu nominato il comitato di 5 membri per lo studio e l'attuazione del progetto.

Le impurità del sangue accumulandosi nei reni e nella vescica danno luogo a molte, e talvolta gravissime, malattie. Il sangue, per effetto stesso di tale sua corruzione si trova indebolito nella sua energia funzionale; ne consegue un disturbo, un malessere generale che bisogna combattere anche per evitare mali maggiori, ridargli la purezza e la energia normale. Un depurativo la cui mirabile efficacia è attestata da lunghi anni d'esperienza è lo *Sciroppo Pagliari*. E' di rinomanza antica, ed è anche economico. Liquido lire 1.40 la bottiglia; in pillole lire 1.50 la scatola in tutte le farmacie, ed al Deposito generale in Livorno, via Garibaldi, 9.

Prepotente. Piva Ernesto diciottenne, di Sebastiano, abitante in via A. L. Moro, ieri sera alle 9, mezzo brillo all'ingresso in Giardino, di via Porta nuova, a pagamento dell'entrata avendo offerta una moneta da 20 cent. pretendeva il resto di una lira, protestando e commettendo disordini. Chiamato a dovere dal vigile urbano Giacoletti rispose con oltraggi e venne allora arrestato dal vigile stesso e dagli agenti di P. S. Sarà denunciato.

Fiorini spariti. Ieri mattina la devota Amabile Bressani-Fornasari di Giovanni, d'anni 40 di Luceniga (Austria) uscendo dal tempio delle Grazie s'accorse di non aver più in saccoccia il portamonete contenente 20 fiorini ed un ciondolo d'oro.

Non seppe se attribuire la sparizione a smarrimento o alle male grazie di ignoto borsaiuolo.

Furto d'uva. Tre giovinastri ignoti rubarono ieri nel pomeriggio dall'orto di Luigi Cicchiatti fu Giovanni, in via Viola 27, dell'uva matura.

L'autorità fa ricerche.

Società Alpina Friulana. — Oggi e domani si accettano ancora le adesioni alle gite e al Convegno.

Pitùre a uèli

Tal mièzz dai cuàdri, Sindic e Assessors;
daûr, la majoranze popolar;
son donge, dal partida duch i colors
e la rapresentanze dal guviâr.

Denant, de gloria il carselòn; al par
che duch cuantch al rimènin, pûare e siors,
zòvins e viêj, par montà su tal charr;
e se fadie che fasin, ce dolors!

Bessol, abandonad in-t-un chanton,
e di tantis miserìis soll al pês
al è là scrufujìd, pûar Pantalon.

Al spièle che al jùstin manoui plès;
al rìd come un macaco... al rìd, cojon,
e boghe vlârte... e al tire fûr i bez

Udine, settembre 1902.

ESALDO.

FRA LIBRI E GIORNALI

Arrigoni degli Oddi D. E. — **Atlante Ornitologico.** *Uccelli Europei*, con notizie d'indole generale e particolare, con 50 tavole colorate e numerosi disegni intercalati nel testo. — Ulrico Hoepli editore, Milano. Prezzo L. 36 - con elegante legatura L. 42.

Il nostro paese non aveva un lavoro d'indole generale sull'Avifauna Europea che fosse lo specchio fedele dello stato attuale degli studi ornitologici, così largamente e intensamente coltivati nelle nazioni più civili, e che, serbando all'Italia il posto d'onore, ne abbracciasse con diligente ed efficace sintesi il progresso di quest'ultimo ventennio.

Il libro del chiarissimo prof. Arrigoni degli Oddi colma la tanto deplorata lacuna. Esso è testo, insieme, repertorio, indice, atlante, dettato e illustrato col più assoluto rigore scientifico, alla luce dei risultati della critica e delle fonti bibliografiche più autorevoli e complete, che non solo rivaleggerà, ma — ne siamo certi — soppianterà, completandoli, anche i trattati fuori d'Italia più *in voga*, che, o perchè unilaterali o perchè serbano traccia di tendenze o di opinioni affatto personali, non sono inspirati a quella serena obiettività che è indispensabile in un'opera d'indole generale, colla quale l'editore Dott. Hoepli aggiunge un altro titolo di benemerenza ai già molti acquistatisi verso la coltura scientifica in Italia.

Tutta l'attività ornitologica del secolo scorso vi è fedelmente riassunta, specialmente quella della seconda metà, in cui non poche nuove specie si aggiunsero all'Avifauna Europea, molte altre imperfettamente conosciute od errate furono meglio descritte od emendate, numerose sottospecie o varietà, nuove forme continentali ed insulari, *casi d'ibridismo furono accertati*, nuovi e positivi dati contribuirono ad una migliore conoscenza degli abiti sessuali e giovanili, livree di stagione, mute parziali e totali degli uccelli, della oologia, della nidificazione, dell'ecologia e simili; prezioso conquisto della scienza che, pubblicate frammentariamente in costose e poco accessibili riviste straniere, o in non meno rare e costose monografie, restavano ignote alla maggior parte dei giovani ornitologi e cultori di questi studi in Italia.

L'intero sistema ornitologico, dai diversi *punti di vista*, anatomico, embriologico, sistematico, corologico ecc. si è profondamente modificato per gli studi di illustri *stranieri, sopratutto*; i giovani mancavano di un libro che potesse dirsi un manuale di sicura diagnosi delle numerose specie ed abiti dei nostri uccelli, dal più comune al più avventizio, ed insieme una rassegna dell'attuale movimento ornitologico in Italia e fuori, nella sistematica, nei viaggi, nella bibliografia, nella museologia, nelle pubblicazioni e ne' periodici.

L'opera del prof. Arrigoni degli Oddi sarà una leva potente per il progresso dell' ornitologia in Italia. I nostri cultori d'ornitologia, non solo, ma gli zoologi tutti e cacciatori stessi che con una migliore conoscenza degli uccelli molto potrebbero contribuire a questo progresso, ricorreranno bene a quest'opera così profondamente maturata, così solidamente fondata, così sapientemente resa nel testo, negli accurati disegni *originali, nelle belle tavole a colori* dell'Arnold di Berlino. Un simile lavoro valeva bene il *suo* autore e il *suo* editore: il conte Arrigoni degli Oddi il quale, non distratto, per l'indipendenza del suo stato e del suo ingegno, da altre cure, potè in un ventennio formarsi una delle più ricche e meglio studiate collezioni ornitologiche d'Europa, con particolari riguardo agli uccelli italiani, che è stata la base più solida pel suo trattato il quale è la negazione della compilazione cieca di ciò che da altri è stato osservato o notato, mentre è un monumento di critica è una miniera di osservazioni originali. La sua biblioteca ricchissima di testi, monografie, annali, riviste, opuscoli ornitologici di ogni data e in ogni lingua è stata la fonte viva a cui egli ha attinto, rilevando nelle diagnosi il suo spirito analitico di descrittore insuperato e di critico sagace.

Le fortunate relazioni e la costante *corrispondenza* coi luminari stranieri dell'ornitologia, dall'inglese R. B. Sharpe all'americano Stejneger, furono all'Autore di prezioso ausilio. Unicamente dedicato, con tutti i suoi mezzi e tutte le sue facoltà, all'Ornitologia, egli sente che lo scienziato moderno, specialmente il naturalista, deve specializzarsi se non vuole inutilmente dilagare nel mare infinito anche di un solo ramo di scienza, quale ad esempio la zoologia. Così, allo studio incessante, egli inframette frequenti viaggi e partecipazioni a Congressi, o riunioni scientifiche. *Così lo vediamo più volte in Inghilterra*, a Londra, Cambridge, Tring, a Berlino, a Parigi, a Sarajevo, ad Agram; non v'è raccolta importante d'Italia e d'Europa, pubblica o privata, ch'egli non abbia studiato nei suoi viaggi scientifici.

A questa profonda coltura il conte Arrigoni degli Oddi sa aggiungere la nobile passione della caccia che, piegata al fine ornitologico, egli rende signorilmente intellettuale. Il capitolo sulle varie caccie in Italia è specialmente quelle pagine di vita vissuta e intensamente resa con vivacità di colorito e d'immagini e profondità di sentimento, costituiscono un pregevole saggio letterario rivaleggiante colle più sentite descrizioni del nostro Savi. Le fortunose e caratteristiche caccie nelle Valli, anche coi geniali ritrovi ai *Casoni*, quelle svariate e ben più perigliose in Sardegna, sugli alti monti, sulle desolate e pestifere maremme, sul tempestoso mare di quell'Isola, ad una sobria e perfetta dipintura dell'ambiente sanno unire una mite e spesso mesta soavità che tutto ci rivela l'animo squisitamente gentile e affettuoso del giovane Autore che in più di un punto fa assorgere ad alta e sana poesia.

Se si pensi alle numerose difficoltà d'ogni natura così felicemente superate dall'illustre Autore, noi stimiamo riuscita sotto ogni aspetto questa splendida opera che il solerte editore comm. Hoepli ha donato alla scienza sotto veste non sappiamo se più severa od elegante, da costituire un vero avvenimento delle arti grafiche. Il dotto Autore coglierà senza dubbio, con questo suo arduo lavoro, il morale compenso di vita tutta spesa a prò degli studi prediletti, da quando appena trilustre si diè ad ascoltare le prime voci dello sterminato e tanto vario mondo degli uccelli, e la sua fama del più autorevole tra i giovani ornitologi italiani, così apprezzato dai più *insigni* maestri dell'Ornitologia che l'onorano della loro amicizia, sarà confermata dal suo *Atlante Ornitologico* che tutto rivela luminosamente le sue eccezionali doti di osservatore, di collettore, di scienziato.

Prof. Giacomo Damiani

Una « Guida della Carnia e del Canale del Ferro » è stata pubblicata per cura dell'editore G. B. Ciani di Tolmezzo; compilatori il Ciani stesso e G. B. Saccardi.

La Guida è commerciale, industriale ed amministrativa; con dati statistici topografici ed itinerari, illustra degnamente la nostra splendida regione alpina.

E' la prima pubblicazione del genere e tanto maggiore sarà quindi l'interessamento con cui l'accoglieranno quanti *hanno rapporti d'interesse con l'alto Friuli*; essa dovrà inoltre divenire il *vade mecum* di tutti coloro che nella stagione estiva si appostano a salire le verdi e fresche vallate della Carnia.

Ci congratuliamo pertanto con gli egregi autori augurandoci di veder continuato questo primo impulso che deve dare alla Carnia quel miglior avvenire cui ha diritto per le sue magnifiche attrattive.

Teatri ed Arte.

Teatro Nazionale.

Ricordiamo che stassera avrà luogo con la prima rappresentazione il debutto della compagnia marionettistica Gorno Dall'Acqua con i *Tre Gobbi di Damasco*.

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 settembre 1902

Rendita	sett. 8	sett. 9
Italiana 5 % contanti	103.20	103.60
" 5 % fine mese	103.50	103.60
" 4 ½ % "	113.25	113.—
Esteriore 4 % oro	84.60	85.20
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	337.50	336.50
" 3 % Italiane	341.—	340.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	5?0.—	520.—
" Banco di Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cas. di Risp. Milano 5 %	520.—	570.—
Azioni		
Banca d'Italia	896.—	895.—
" di Udine	150.—	150.—
" Popolare Friulana	145.—	145.—
" Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonificio Udinese	1275.—	1276.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	55.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	658.—	659.—
" Ferr. Med.	448.—	446.—
Cambi e valute		
Francia cheques	100.40	100.50
Germania "	123.40	123.60
Londra "	25.31	25.32
Austria - Corone "	105.35	105.50
Napoleoni "	20.06	20.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	103.12	102.87
Cambio ufficiale	100.44	100.52

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Ieri dopo lunga e penosa malattia spirava

Modonutti Giuseppe

d'anni 39.

La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio ai parenti ed amici, avvertendo che i funerali avranno luogo oggi, martedì 9 corr., alle ore 5, partendo dalla piazza dell'Ospitale

Rinnoviamo l'avvertimento

che le inserzioni di necrologie, comunicati e articoli d'indole privata non si stampano più che a pagamento. — *Il* prezzo per tali inserzioni, se in cronaca cittadina o provinciale, è di centesimi **50** per linea o spazio di linea; se sotto la firma, centesimi **30**.

A prevenire possibili malintesi, o ritardi è necessario che chi manda ordini d'inserzioni indichi chiaramente se in cronaca o dopo la firma, ed accompagni, se non è conosciuto dall'Amministrazione, almeno parte dell'importo approssimativo dell'inserzione stessa.

L'Amministrazione.

Le inserzioni per il "Friuli,, si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	9.55	O. 4.50	9.28
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 6.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.40	D. 17.30	20.—
D. 17.25	[illegible]	[illegible] 21.25	[illegible]

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	D. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	16.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE A. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	16.37
18.—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco